

AMIAMOCI GLI UNI GLI ALTRI

VI domenica di Pasqua - 09 maggio 2021 | Anno B

DOMENICA 9 MAGGIO ore 16.00
nella Chiesa del SS.mo Cuore di Frosinone
il VESCOVO incontra
FACILITATORI E CATECHISTI

Ascoltiamo la Parola

At 10,25-26.34-35.44-48

Sal 97

1Gv 4,7-10

Dal Vangelo di
Gv 15,9-17

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi.

Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».



Meditiamo la Parola

“Come il Padre ha amato me, così io ho amato voi”, rimanete in questo amore, questo è ciò che ci chiede Gesù. L’apostolo ed evangelista Giovanni, che sa bene quanto l’amore sia centrale nella vita di ogni comunità cristiana, non si stanca di rivolgere alla sua comunità lo stesso invito «Amiamoci gli uni gli altri». Lo ha appreso direttamente da Gesù. E ne ha fatto esperienza personale. Le Sacre Scritture non sono altro che la narrazione della storia dell’amore di Dio per gli uomini. Pagina dopo pagina, scorgiamo un Dio che sembra non darsi pace finché non trova riposo nel cuore dell’uomo. Se l’intera Scrittura è la storia dell’amore di Dio sulla terra, i Vangeli ne mostrano il culmine. Perciò, se vogliamo balbettare qualcosa dell’amore di Dio, se vogliamo dargli un volto e un nome, possiamo dire che l’amore è Gesù. L’amore è tutto ciò che Gesù ha detto, vissuto, fatto, amato, patito... Può dunque dire ai discepoli: «Come il Padre ha amato me, anch’io ho amato voi. Rimanete nel mio amore». Il rapporto esistente tra il Padre e il Figlio è posto come modello e fonte dell’amore cristiano. Certo, non può nascere da noi un tale amore, possiamo però riceverlo da Dio. Se è accolto, genera una fraternità ampia, universale, che non conosce nemici.



LA PAROLA

... diventa vita

Amatevi come io vi ho amato. Come Gesù, che lava i piedi; che non giudica e non manda via nessuno; che mentre lo ferisci, ti guarda e ti ama. Sarà Gesù ad avvicinarci alla nostra umanità: Voi siete miei amici.

Non più servi, ma amici. L'amicizia, qualcosa che non si impone, non si finge. Vi chiamo amici: un Dio che da signore e re si fa amico, che si mette alla pari dell'amato! Ma perché dovrei scegliere di rimanere dentro questa logica? La risposta è semplice, per essere nella gioia.

... diventa preghiera

Come prego...
Tante volte prendo la Bibbia,
leggo un po',
poi lascio e mi lascio
guardare dal Signore:
quella è l'idea più comune
della mia preghiera.

Papa Francesco

L'amore di Dio non conosce limiti e confini di nessun genere, supera il tempo e lo spazio, infrange ogni barriera di etnia, di cultura, di nazione, persino di fede, come si legge negli Atti degli Apostoli quando lo Spirito riempì anche la casa del pagano Cornelio. Tutto passa, persino la fede e la speranza, ma l'amore resta per sempre. Neppure la morte lo infrange, anzi è più forte di essa. A ragione Gesù può concludere: «Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena».



CAPITOLO SETTIMO PERCORSI DI UN NUOVO INCONTRO

Perdono senza dimenticanze (250-254)

Perdonare non vuol dire dimenticare. Il perdono deve essere libero e sincero e così riflette il perdono divino. Chi perdona rinuncia ad essere dominato dalla forza distruttiva che ha gli ha fatto male. Il perdono non implica l'impunità, la giustizia va ricercata per se stessa e non per ritorsione.

La guerra e la pena di morte (255)

Due situazioni estreme che non risolvono i problemi che pretendono di superare.

L'ingiustizia della guerra (256-262)

Non è un fantasma del passato, ma è diventata una minaccia costante. Le condizioni per una legittimità morale della guerra, secondo il CCC, sono state interpretate troppo largamente. La guerra non può essere una soluzione, i rischi sono superiori all'utilità presunta. Ogni guerra lascia il mondo peggiore di come lo ha trovato. Il denaro delle spese militari va convertito in fondo mondiale per la lotta alla fame.

La pena di morte (263-265)

Altro modo di eliminare l'altro, non destinato a paesi ma a persone. Il Nuovo Testamento riconosce la legittimità delle pene per chi trasgredisce le regole della società. Fin dai primi secoli la Chiesa è contraria alla pena di morte. Il rancore facilmente porta a intendere la pena in modo vendicativo. Oggi gli Stati possono difendere dall'aggressore la società senza ricorrere alla pena capitale. È necessario migliorare le condizioni di chi vive in carcere: l'ergastolo è una pena di morte nascosta.